

Stretta di mano tra AN e immigrati alla Stazione Nord

Pubblicato: Giovedì 6 Marzo 2008

✖ Una stretta di mano tra il consigliere regionale di AN **Luca Ferrazzi** e il rappresentante del **movimento Ubuntu**: è questa la più sorprendente immagine della manifestazione che si è svolta oggi pomeriggio davanti alla **stazione di Varese delle Ferrovie Nord**.

Una manifestazione della destra – **AN e Azione Giovani**, per la precisione – che partiva con le peggiori prospettive: si svolgeva infatti a un solo giorno di distanza dal diverbio-aggressione tra due marocchini ubriachi e due attivisti di AG, che ieri volantinavano davanti alla stazione propagandando proprio quest’iniziativa.

Quella che si immaginava come una manifestazione tesa, si è rivelata invece tranquilla, non frequentatissima, e persino un po’ stilè: una 50ina di persone, molti cappotti blu, molti rappresentanti politici noti come **Stefano Clerici, Salvatore Giordano, Carmelo Lo Giudice, Piero Palmucci** e persino **Francesco Lattuada**, consigliere di Busto Arsizio, finito qualche mese fa nella bufera dell’indagine sui festini nazisti.

Una gruppo da cui, a parte l’iconografia da presidio – il megafono, le bandiere – sono arrivate solo rassicurazioni: “Quella stretta di mano non dovete considerarla sorprendente: significa che noi non siamo razzisti, siamo per l’integrazione – ha commentato Ferrazzi – noi non siamo contro gli immigrati che lavorano, siamo contro quelli che delinquono”. ✖

Una manifestazione senza tensioni anche grazie al fatto che degli **immigrati** che stazionano normalmente, del resto, questa sera non ce n’era quasi traccia: per loro c’erano già troppe forze dell’ordine, troppa puzza di bruciato, per stare là intorno. Ma non erano lontano: erano **dalla parte opposta della piazza, davanti all’Upim**.

Anche loro avevano un’opinione dei fatti. “Noi non sappiamo cos’è successo davvero ieri: eravamo qui, abbiamo visto la polizia, ma non abbiamo capito nulla” premette uno di loro, un gruppo di tunisini in Italia mesi o anni. Lavorano nell’edilizia, per lo più, e nella maggior parte dei casi stazionano lì perchè non gli hanno rinnovato il permesso di soggiorno. “Ma noi un lavoro l’abbiamo, o almeno l’avevamo. E ora non abbiamo più nemmeno il permesso di soggiorno”.

Uno di loro conferma sorprendentemente le ragioni di AN: “Manifestano per la sicurezza. E hanno ragione – Ma subito aggiunge: – La sicurezza tra gli immigrati però la si ottiene in un modo solo: permettendoci di lavorare. Perchè se lavoriamo, non passiamo certo il tempo qui”.

Lamentano i **continui cambiamenti delle leggi italiane**, il fatto che i **permessi di soggiorno saltino anche per solo un breve periodo di disoccupazione. Ma ammettono: “Lo sappiamo che ci sono quelli che fanno casino. Li vediamo. Ma noi siamo qui per lavorare – replica un altro di loro, in Italia da sei anni – E speriamo solo che ci prendano ancora”**.

Questa frase la dicono in diversi, con un po’ di invidia per le nuove generazioni di immigrati, rumeni od ucraini: quelli hanno l’aria più europea, ora dai capocantiere vengono scelti prima loro. “E a noi invece ora ci lasciano a casa. E ci raduniamo qui, perchè veniamo da tutta la provincia, e **la stazione di Varese è il punto dove tutti noi riusciamo ad arrivare**”. Una stazione che è diventata, insieme ai loro gruppi, l’icona del disagio loro e dei varesini: l’immagine che alimenta la domanda su come davvero si faccia

sicurezza sociale in un paese che li ha raccolti anni fa per lavorare e ora non sa più che farsene.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it